



Omelia in occasione del Giubileo diocesano degli Operatori di Misericordia

Cattedrale, 30 ottobre 2016

[Riferimento Scritture: Sap 11,22 - 12,2 | 2Ts 1,11 - 2,2 | Lc 19,1-10]

prima di passare la Porta santa

Cari fratelli e sorelle,

Gesù si presenta a noi come la porta: *Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo* (Gv 10, 9).

Sono felice di passare oggi la porta santa con voi che contribuite, con regolarità e generosità, alla missione caritativa della Chiesa in questa nostra Valle. Nel vostro servizio quotidiano voi rappresentate per bambini, anziani, ammalati, gente in difficoltà, stranieri, rifugiati un raggio di speranza, che squarcia le tenebre della povertà, della solitudine, del finire ai margini o addirittura fuori dai circuiti della vita sociale. In questo senso, con semplicità e senza trionfalismi, siete un riflesso dell'amore di Dio, compiendo una parte delicata e importante della missione della Chiesa di Cristo, quella di accogliere e prendersi cura dei fratelli e delle sorelle più piccoli nei quali è presente proprio Lui, il Signore Gesù. Mentre attraversiamo la porta della misericordia, portiamo nel cuore e nella mente le persone che la misericordia di Dio ci ha affidato, portiamo i loro volti e le loro storie, sapendo che loro stessi con la loro vita sono altrettante porte di misericordia per ciascuno di noi: ogni volta che li incontriamo e cerchiamo di servirli, entriamo nel mistero di Cristo, tocchiamo la sua carne viva come ci ha ricordato con grande forza il Santo Padre.

all'omelia

Che cosa dice a noi, volontari e operatori di misericordia, l'incontro di Gesù con Zaccheo? Ci dice che dentro al cuore dell'uomo rimane sempre il desiderio del bene, del bello, il desiderio di Dio. Gesù sa riconoscere il di più del gesto di Zaccheo che noi saremmo tentati di liquidare come pura curiosità. Ecco perché l'evangelista dice che Gesù posa su di lui il suo sguardo, uno sguardo che sa leggere dentro e sa far emergere quello che vi si trova: *scendi ... oggi devo fermarmi a casa tua*. Da qui in poi succede ciò che umanamente sembrava impossibile: la gioia di Zaccheo che accoglie Gesù e cambia vita: quell'uomo odiato e temuto, solo, si sente amato per quello che è e diventa capace di amare; quell'uomo attaccato al denaro, acquisito con frode e violenza, impara a condividere e restituisce ciò che ha ingiustamente tolto. Gesù commenta: *Oggi per questa casa è venuta la salvezza*.

Ecco la potenza dell'amore di Cristo.

Ecco ciò che un operatore di misericordia è chiamato ad essere: un segno trasparente dell'amore di Gesù. Mi piace riprendere le parole che abbiamo poc'anzi ascoltato dalla voce di papa Francesco: «Tra le realtà più preziose della Chiesa ci siete proprio voi che ogni giorno, spesso nel silenzio e nel nascondimento, date forma e visibilità alla misericordia. Voi siete *artigiani di misericordia*: con le vostre mani, con i vostri occhi, con il vostro ascolto, con la vostra vicinanza, con le vostre cure... artigiani! Voi esprimete il desiderio tra i più belli nel cuore dell'uomo, quello di far sentire amata una persona che soffre. Nelle diverse condizioni del bisogno e delle necessità di tante persone, la vostra presenza è la mano tesa di Cristo che raggiunge tutti. Voi siete la mano tesa di Cristo» ([*Discorso ai partecipanti al giubileo degli operatori di misericordia*](#), 3 settembre 2016).

Ecco il mandato che scaturisce da questo giubileo diocesano a voi dedicato: siate la mano tesa di Cristo, artigiani della misericordia!

Vorrei lasciarvi alcuni spunti di riflessione, invitandovi a riprenderli in seguito, magari all'inizio di qualche riunione delle vostre associazioni.

- Siamo invitati a prendere e riprendere sempre in mano la nostra storia, anche nei momenti di fatica e di demotivazione, e a lasciare che il Signore Gesù vi posi il suo sguardo di misericordia: *nulla è impossibile a Dio* (Lc 1, 37)! Ricordiamo anche per noi stessi che Gesù è *venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*.

- Dio vuole davvero che tutti gli uomini siano salvati! Non esistono per lui casi disperati. La pagina di oggi ci ricorda che Dio stesso in Gesù è alla ricerca di tutti i suoi figli, anche di quelli dispersi e smarriti, di quelli che vediamo lontani dalla Chiesa. E noi siamo suoi alleati in questa ricerca. Dobbiamo essere consapevoli che non c'è distinzione tra operare misericordia e annunziare il Vangelo. Il volontariato cristiano non si esaurisce nel rispondere ai bisogni immediati del prossimo, ma si propone di avvicinare a Dio, di far fare esperienza personale dell'amore di Dio. Ciò accade attraverso la stessa testimonianza dell'impegno gratuito e amorevole al servizio del prossimo. Forse però non basta. Dobbiamo essere sempre di più come Gesù: soccorrendo chi si trova in difficoltà o nella sofferenza, occorre cogliere anche le domande inespresse e profonde che porta nel cuore. Esse toccano il senso della vita, la dignità personale, la libertà, l'amore; alla fine, toccano il bisogno di salvezza, il bisogno di Dio. Questo bisogno c'è dentro a tutti. E noi dobbiamo essere bravi a farlo venir fuori, con delicatezza e rispetto, ma un rispetto che non ci fa muti, incapaci di dire Gesù Cristo. Nel mondo di oggi c'è più bisogno di Parola di Dio, di preghiera, di grazia di quanto noi possiamo immaginare!

- Lo sguardo, la carezza di Gesù ci dice che il di più della carità ecclesiale rispetto ad un servizio pubblico deve potersi riconoscere nell'attenzione alla persona, nella costruzione di relazioni. Molte volte però questo avviene in situazioni difficili e con persone che sono segnate in molti modi dalla povertà materiale, culturale e spirituale. Per questo motivo nessuno di noi si può improvvisare, tutti abbiamo bisogno di formazione di base e di formazione permanente. Le situazioni e le stesse persone mutano in continuazione e proprio per questo è necessario che la formazione sia continua. Anche noi abbiamo sempre bisogno di rinnovarci e non solo nei metodi, ma anche nelle motivazioni. Al riguardo penso che un aspetto della formazione che non possiamo trascurare sia proprio quello spirituale, della fede, cioè del rapporto con Dio in Gesù Cristo. La preghiera, la lettura orante della Parola di Dio, la celebrazione assidua del sacramento della riconciliazione e l'Eucaristia domenicale fanno parte integrante della formazione permanente dell'operatore di misericordia.

alla benedizione finale

Concludo invocando la benedizione del Signore perché vegli su di voi, sulle vostre famiglie, sulle vostre associazioni e sulle diverse opere di servizio per renderle sempre più feconde. Il poco o tanto che riusciamo a fare per alleviare i bisogni dei fratelli è davvero buon seme che germoglierà e recherà molti frutti. Questo è doppiamente vero. È vero perché questo seme è seminato dalla vostra generosità e l'amore è contagioso; è vero perché insieme è seminato dalla potenza di Dio. Succede qualcosa di simile a ciò che accadde nel Vangelo al momento della moltiplicazione dei pani e dei pesci: il dono di pochi pani e pochi pesci venne potenziato all'infinito dall'amore di Dio e permise di sfamare una folla immensa (cfr Lc 9, 10-17).